

Vigilanza e mercato

Moral suasion a tutto campo su reputazione e «conflitti»

di **Antonio Quaglio**

Da quando è Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco non ha fatto che difendere le "sue" banche vigilate: basta rileggere il suo intervento di debutto al Forex, le sue prime Considerazioni finali (quando ha sommessamente eccepito sulle tecniche dell'Eba negli stress test), il discorso all'assem-

FONDAZIONI E POPOLARI

Il sistema si muove: Mps ha tolto poteri all'assemblea, Intesa Sanpaolo darà più spazio ai manager e Bpm ha chiuso ai dipendenti-soci

blea dell'Abi. Anche ieri, già alla tredicesima riga della sua introduzione al seminario di Via Nazionale sulla *governance* nelle istituzioni creditizie, è stato inequivocabile: «I sistemi di governo e controllo hanno contribuito a contenere l'esposizione ai rischi e mantenere l'attività di intermediazione incentrata sulle forme più vicine ai bisogni effettivi di famiglie e imprese». Nessun dubbio, quindi, che l'appello rinnovato a migliorare gli standard di *governance* nel settore sia stato soprattutto un contributo del "banchiere dei banchieri" ai colleghi in trincea sul mercato. Ha subito dimostrato di capir-

lo, a Palazzo Koch, il capo della più grande banca italiana, il Ceo di UniCredit Federico Ghizzoni: anche il sistema italiano ha accumulato un grosso deficit di reputazione nei confronti di mercato e opinione pubblica. Ed è difficile farlo risalire al *credit crunch* piuttosto che alla tutela del risparmio; ai costi dei servizi piuttosto che alle onde lunghe di uno tsunami finanziario deflagrato lontano dall'Italia. Poco conta anche che in Italia nessun Ceo sia al centro di polemiche come Stephen Hester, capo di Royal Bank of Scotland (tuttora nazionalizzata) in predicato di ricevere 1,5 milioni di sterline di bonus. Oppure come Bob Diamond, cacciato dal vertice Barclays dopo lo scandalo del Libor.

È pur vero - Visco lo aveva già affermato con forza il 31 maggio - che un sistema bancario che conta 1.136 cariche amministrative nei vertici dei primi dieci gruppi ha oggettive difficoltà d'immagine quando apre tavoli per grossi tagli agli organici. Ridurre il numero e i compensi degli amministratori può essere comunque un buon modo per evitare che «se una banca che fa un miliardo di utili si dica che ha rubato» (Ghizzoni). Ma la «sana e prudente gestione» - obiettivo strutturale della supervisione Bankitalia - chiede accelerazioni più direttamente calate nelle dinamiche economico-finanziarie, mentre si prolungano le attese di uscita dalla grande crisi.

Quando nel 2008 il Governato-

L'EVOLUZIONE

Intesa Sanpaolo

Il consiglio di sorveglianza e quello di gestione di Intesa Sanpaolo hanno approvato un progetto di riforma statutaria in base al quale nel consiglio di gestione devono essere riservati a manager da 2 a 4 seggi (oggi c'è solo l'Ad Tommaso Enrico Cucchiani) su un totale variabile fra 7 e 11 consiglieri.

Mps

L'assemblea straordinaria del prossimo 9 ottobre (convocata principalmente per la ricapitalizzazione) all'ordine del giorno c'è anche l'abrogazione del potere di autorizzazione riservato ai soci su operazioni di cessioni di rami d'azienda (la Fondazione Mps detiene tuttora il 36,3%). La relazione del cda, oggi presieduto da Alessandro Profumo, rileva l'anomalia dell'attribuzione all'assemblea di poteri che sono ordinariamente riservati al board.

Bpm

Nei giorni scorsi si è sciolta l'Associazione degli Amici della Bpm che fra i 7.200 iscritti raccoglieva gran parte degli dipendenti-soci della Popolare. L'egemonia sulla *governance* è stata interrotta nel 2011 dalla moral suasion della Banca d'Italia che ha imposto il passaggio al sistema duale.

re Mario Draghi licenziò le direttive sulla *governance* duale, indicò chiaramente la finalità di vigilanza nella separazione fra proprietà e management in banca: nella riduzione dei rischi di condizionamento degli azionisti stabili sulle scelte dei consiglieri e dei dirigenti («Non ci sono solo le Fondazioni, ma anche i soci privati», ha puntualizzato ieri Ghizzoni, il cui gruppo è principale azionista di Mediobanca). In estrema sintesi: la concessione di un credito (attività classica di una banca commerciale della tradizione europea) dev'essere quanto più possibile al riparo dai conflitti d'interesse e quindi quanto più orientata a una corretta offerta di prestiti alle imprese che ne sono meritevoli, entro i nuovi parametri di Basilea 2 e 3. Un messaggio ribadito nelle disposizioni del gennaio scorso, a firma Visco, sui requisiti di professionalità dei consiglieri.

Il sistema italiano non si è peraltro dimostrato insensibile a regole e moral suasion. Sono ad esempio dei giorni scorsi tre annunci significativi (vedi anche scheda). Se Intesa Sanpaolo ha deciso di riservare più seggi ai manager nel consiglio di gestione, Montepaschi (tuttora controllato da una Fondazione e in fase di impegnativa ristrutturazione) ha tolto alcuni poteri all'assemblea delegandoli al presidente e all'amministratore delegato. In Popolare di Milano, infine, la soluzione di continuità imposta lo scorso autunno dalla Banca d'Italia (sistema duale e ingresso di investitori istituzionali), ha avuto il suo compimento nello scioglimento dell'associazione dei dipendenti-soci che aveva a lungo egemonizzato la *governance* del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

